S&D Gruppo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti & Democratici al Parlamento europeo

EUPD Partito Democratico — Delegazione al Parlamento europeo

Verso gli Stati Uniti d'Europa. Ora.

1957/2027: verso l'anniversario per i settanta anni dei Trattati di Roma.
La scelta che ha cambiato la storia.

L'Europa è di nuovo di fronte a un bivio: cambiare rilanciando le sue ambizioni o accettare un lento declino.

La politica dell'amministrazione Trump e il ritorno dei nazionalismi in molte parti d'Europa frenano il processo di integrazione verso un'Europa federale attaccando il multilateralismo e i valori democratici.

Alla vigilia del settantesimo anniversario dei trattati di Roma, si impone una svolta, con la ripresa di una grande mobilitazione e battaglia politica. L'Europa non può limitarsi a resistere: occorre con forza rilanciare l'opzione federale dell'Unione Europea come unica risposta credibile alle sfide globali.

L'Unione Europea ci ha garantito fino ad oggi pace, democrazia e benessere.

Ma il livello di integrazione politica, economica e produttiva raggiunto oggi non basta più. Non protegge le nostre conquiste sociali, non garantisce la nostra sicurezza e non è in grado di sostenere una azione diplomatica comunitaria forte e coerente a tutela della pace e sviluppare un'autonomia strategica nei campi fondamentali dello sviluppo.

Come nel 1957 serve coraggio per cambiare, per costruire un processo nuovo che rafforzi la dimensione unitaria e politica dell'Unione. Un'Unione capace di guidare i grandi cambiamenti di questo secolo, invece di subirli.

Pensiamo alle sfide tecnologiche per rilanciare la nostra competitività nel campo del digitale, dall'intelligenza artificiale, all'aerospazio, alla transizione ecologica e all'autonomia strategica nella difesa. Su questi temi, noi non produciamo più innovazione: la regoliamo. Altri producono, ci vendono i prodotti, e crescono loro mentre noi paghiamo. Regolare per tutelare persone e pianeta è giusto, ma da solo non crea PIL né lavoro. Senza investimenti pubblici comuni ricchezza e occupazione vanno altrove.

Pensiamo alla necessità di rilanciare alcuni dei pilastri della nostra visione condivisa di sviluppo: la coesione sociale e la lotta alle diseguaglianze, la cui

crescita è la prima minaccia per la forza e la tenuta della democrazia. E invece il prossimo bilancio europeo va nella direzione opposta: indebolisce la coesione territoriale, taglia le risorse e riduce lo spazio delle politiche sui territori.

Il grande allargamento a 27 Stati membri ha reso l'Europa più stabile e più forte. Ma ora servono decisioni che garantiscano capacità decisionale e unità di intenti, altrimenti, il rischio è reale: tornare indietro, a un'Europa bloccata dai governi nazionali, a una logica puramente intergovernativa. Spazio fertile per le scorciatoie autoritarie, alimentate dalla retorica nazionalista.

Occorre muoversi. Noi proponiamo 4 prime azioni e indirizzi su cui impegnarci ora in Parlamento Europeo e nel Paese per rilanciare il progetto verso gli Stati Uniti d'Europa:

1) **Un bilancio europeo più forte**. Dalla fine degli anni 80 il budget europeo è fermo attorno all'1% del PIL. Le sfide di oggi sono più europee per natura, e per questo ci impongono coraggio: Rivedere e aumentare il bilancio pluriennale europeo per sostenere investimenti comunitari, anche ricorrendo a debito comune e a nuove risorse proprie da indirizzare verso l'innovazione, la transizione verde e garantire la coesione sociale. Affrontare il grande tema della riforma di armonizzazione fiscale tra i Paesi membri.

2) **Una vera politica estera** che rilanci una forte diplomazia europea come strumento di pace. Nel rispetto dell'articolo 42 del Trattato di Lisbona, avviare progetti e accordi di cooperazione tra Stati membri per promuovere una vera difesa comune europea tra gli Stati.

3) **Superare il potere di veto**. Un "no" di un singolo paese può bloccare l'Unione: l'unanimità frena l'azione. Procedere a una coerente riforma dei Trattati, come richiesto dal Parlamento europeo per abolire l'unanimità nel sistema decisionale della Ue, rafforzare il Parlamento europeo e procedere al completamento del mercato unico in tutti i settori dove è possibile farlo per aumentare il peso e la competitività dell'Unione.

4) **Più cooperazioni rafforzate**. Avviare da subito progetti e politiche comuni con gli Stati Membri che vogliono farlo, senza aspettare l'accordo di tutti, rilanciando quindi la pratica istituzionale delle cooperazioni rafforzate.